Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale della difesa,
della protezione della popolazione e dello sport DDPS

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Dicembre 2024

Procedura di consultazione relativa all'ordinanza sull'organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale (OCAF)

Rapporto sui risultati

Indice

1 Situazione iniziale 2
2 Procedura di consultazione 2
3 Risultati della consultazione 3
3.1 Riassunto 3
3.2 Richieste e osservazioni generali 3
3.3 Richieste e osservazioni concernenti le singole disposizioni 8
3.4 Richieste e osservazioni concernenti il rapporto esplicativo 15
Allegato: Elenco dei destinatari interpellati 18

1 Situazione iniziale

Nel quadro della seconda valutazione della gestione di crisi dell'Amministrazione federale durante la pandemia di COVID-19, il 22 giugno 2022 il Consiglio federale ha incaricato la Cancelleria federale (CaF) e il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) di elaborare, in collaborazione con gli altri dipartimenti, varianti per l'organizzazione della gestione di crisi dell'Amministrazione federale a livello strategico e operativo e di sottoporre al Consiglio federale un documento interlocutorio sul miglioramento dell'organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale (documento interlocutorio).

Il 29 marzo 2023, il Consiglio federale ha preso atto del documento interlocutorio e ha definito i parametri per la futura organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale. Ha quindi incaricato il DDPS di redigere, in collaborazione con la CaF e con il coinvolgimento degli altri dipartimenti, una nuova ordinanza sull'organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale.

Gli aspetti tecnici e politici centrali possono essere in gran parte regolati nell'ambito del progetto della nuova ordinanza sull'organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale (OCAF). In base a una presa di posizione dell'Ufficio federale di giustizia (UFG), con questa nuova ordinanza non è però possibile abrogare l'ordinanza del 2 marzo 2018 sullo Stato maggiore federale Protezione della popolazione (OSMFP[1]), poiché quest'ultima è giuridicamente vincolata alla legge federale del 20 dicembre 2019 sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile (LPPC[2]). Le disposizioni legali della LPPC saranno adeguate nel quadro della prevista revisione della legge, tenendo conto delle ordinanze che vi fanno capo.

La presente ordinanza permette inoltre di attuare degli adeguamenti prospettati dal Consiglio federale in risposta ad alcuni interventi parlamentari, e più precisamente alle mozioni 22.3506 e 22.3507 delle commissioni della gestione del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati concernenti le «Basi legali per uno "stato maggiore di crisi specializzato"».

2 Procedura di consultazione

Il 15 maggio 2024, il Consiglio federale ha incaricato il DDPS di svolgere una procedura di consultazione sull'OCAF e di interpellare i Cantoni, i partiti politici, le associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, le associazioni mantello dell'economia e altre cerchie interessate. La procedura di consultazione è durata dal 15 maggio al 4 settembre 2024. 53 interpellati sono stati invitati a prendere posizione. In totale sono pervenuti 48 pareri.[3]

---

[1] RS **520.17**

[2] RS **520.1**

[3] La documentazione relativa alla consultazione e i pareri ricevuti sono pubblicati nel sito: https://fedlex.data.admin.ch/eli/dl/proj/2024/31/cons_1

Partecipanti alla consultazione	Interpellati	Pareri pervenuti
Cantoni	26	23
Conferenze	5	4
Partiti politici	10	4
Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	3	1
Associazioni mantello dell'economia	8	4
Altre organizzazioni e istituzioni	1	1
Altri enti (non invitati)	--	11
Totale	**53**	**48**

3 Risultati della consultazione

3.1 Riassunto

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione è fondamentalmente d'accordo con il progetto e sottolinea l'utilità e l'importanza di questa ordinanza (AR, BE, BL, BS, FR, GE, GR, JU, LU, NE, NW, OW, SG, SH, SO, TG, TI, UR, VD, VS e ZG, il Centro, PLR, PS, Artiset, CdC, CDDGP, CG MPP, USAM, Fondo nazionale svizzero, SSU, CRS, CSS, Swissuniversities).

I Cantoni e alcune delle altre organizzazioni (GE, GL, GR, LU, SH, TG, UR, CCDGP, CCPCS) si allineano alla presa di posizione della CdC. I Cantoni, i partiti e altre cerchie interessate (BE, BL, BS, NE, SG, SH, SO, TI, VD, VS, TI, il Centro, Artiset, CdC, CG MPP, Unione delle città svizzere, CSS) sono favorevoli a disciplinare in modo più vincolante il coinvolgimento dei Cantoni e/o di altri attori.

Vari partecipanti (BE, BL, BS, GE, SO, TI, VS, CdC, CG MPP) chiedono di precisare meglio l'organizzazione, il funzionamento e la collaborazione degli stati maggiori nonché il passaggio alla struttura di crisi e il ritorno all'esercizio normale.

L'UDC, l'Unione svizzera degli imprenditori, Chance Svizzera, Politbeobachter, economiesuisse e un privato cittadino sono contrari all'ordinanza.

3.2 Richieste e osservazioni generali

I Cantoni AR, BE, FR, GE, SO, VD, la CdC e la CG MPP si rammaricano di non essere stati coinvolti nella stesura dell'ordinanza sin dall'inizio.

I Cantoni AG, AR, BE, BS, GE, NE, SG, SH, SO, TI, VS, ZG, il Centro, la CdC, la CG MPP e la SSU chiedono che i Cantoni vengano sistematicamente coinvolti nella gestione di crisi della Confederazione.

I Cantoni AR e BE e la SSU si rammaricano che per la stesura dell'ordinanza non sia stato scelto un approccio più ampio, e questo sia per quanto attiene alla gestione delle crisi, sia per le relative interfacce verticali tra Confederazione e Cantoni.

Il Fondo nazionale svizzero, il CSS e swissuniversities accolgono con favore il coinvolgimento del mondo scientifico nell'organizzazione di crisi.

Il Canton AG sottolinea l'importanza di coinvolgere il mondo scientifico e la necessità di garantire il flusso di informazioni tra i rappresentanti della comunità scientifica e i delegati federali e cantonali. Ritiene inoltre che uno stato maggiore di crisi dovrebbe essere fondamentalmente organizzato in modo snello e diretto da un unico comando. A suo avviso non sarebbe quindi chiaro perché siano necessari tre stati maggiori di crisi differenti. La necessità di istituire tre stati maggiori invece di un unico stato maggiore di crisi, che potrebbe ripartire i suoi compiti tra diverse parti dello stesso stato maggiore sotto un unico comando, non emergerebbe neppure dalle spiegazioni.

Per il Canton BE si corre il pericolo che l'auspicato coordinamento diventi complicato, impegnativo e oneroso in termini di personale. Sarebbe quindi fondamentale delimitare chiaramente le responsabilità e i campi d'attività dei singoli stati maggiori. Occorrerebbe inoltre definire il termine «crisi» e fissare i compiti e i ruoli delle unità organizzative. Il rapporto esplicativo dovrebbe almeno precisare di quale tipo di crisi dovrebbe occuparsi l'organizzazione proposta.

Per il Canton BL non è chiaro il ruolo che i citati stati maggiori dovrebbero assumere nelle operazioni di difesa né con quale stato maggiore federale gli organi di condotta cantonali dovrebbero esercitarsi a gestire gli eventi in futuro. Critica il fatto che a nessuno dei tre stati maggiori vengano conferite competenze decisionali. Questo celerebbe il pericolo di un grande onere di coordinamento e amministrativo.

Secondo il Canton BS, l'organizzazione proposta con tre stati maggiori di crisi, in parte operativi parallelamente, appare complicata, onerosa in termini di personale e difficile da dirigere. Non è chiaro come questi tre stati maggiori si coordinerebbero a livello organizzativo e dirigenziale in caso d'evento. Si auspicherebbe un'organizzazione di crisi più snella, semplice e quindi più efficace, in modo da garantire la massima trasparenza dei processi.

Il Canton GE fa presente che la creazione di tre stati maggiori presuppone una chiara definizione delle rispettive responsabilità e dei processi di condotta e collaborazione. Questo aspetto mancherebbe nell'avamprogetto.

Il Canton GL ritiene che il ruolo del Consiglio federale non sia sufficientemente precisato nella nuova ordinanza. A suo avviso, un modello con un forte stato maggiore di crisi politico-strategico (SMCPS), che coinvolge uno o due Consiglieri federali e che ha anche il primato decisionale, sarebbe la forma organizzativa più efficace, eventualmente completata da un diritto di veto per il Consiglio federale e/o per le commissioni maggiormente toccate delle Camere federali (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati).

Il Canton LU fa presente che l'organizzazione di crisi dovrebbe entrare in azione non appena si delinea una situazione straordinaria, per essere in grado di adottare tempestivamente le eventuali contromisure. Inoltre, la comunicazione e l'informazione alla popolazione in caso di crisi dovrebbero essere assolutamente concordate e coordinate per tempo tra la Confederazione e i Cantoni. I Cantoni interessati dovrebbero essere coinvolti nella valutazione della situazione e nel processo decisionale della Confederazione. Il coinvolgimento dei Cantoni andrebbe quindi disciplinato in modo più dettagliato nell'intera OCAF.

Il Canton NE auspica di esaminare la possibilità per i Cantoni di chiedere la costituzione di un'organizzazione di crisi a livello federale, in particolare quando l'intero territorio nazionale è

toccato da un evento. Raccomanda inoltre di assegnare una funzione dirigenziale più forte allo stato maggiore di crisi (SMCOp), poiché a volte le decisioni operative devono essere prese molto rapidamente. Inoltre, a suo modo di vedere l'ordinanza non sarebbe abbastanza vincolante per garantire l'integrazione sistematica e rapida dei rappresentanti cantonali negli stati maggiori di crisi della Confederazione. Questa integrazione sarebbe però di fondamentale importanza, in quanto favorirebbe il dialogo tra i Cantoni e la Confederazione e permetterebbe di anticipare le decisioni del Consiglio federale, a beneficio di una migliore preparazione e di un'attuazione più efficiente.

Il Canton NW ritiene che si dovrebbe rinunciare allo SMCOp e organizzare lo stato maggiore di crisi permanente come un organo permanente per l'anticipazione, la preparazione e la gestione delle crisi. Tale stato maggiore di crisi permanente dovrebbe essere concepito in modo da poter assumere prontamente il coordinamento operativo e consultivo a livello sovradipartimentale in caso di crisi e intrattenere solidi contatti con le diverse organizzazioni di crisi dell'Amministrazione federale, dei Cantoni, degli organi di condotta cantonali (OCct) e delle conferenze intercantonali. Dovrebbe inoltre disporre di tecniche ed esperienze di gestione di crisi ben sperimentate e quindi di una consolidata capacità di reagire adeguatamente alle crisi anche sotto la pressione del tempo, sia a livello sovradipartimentale, sia a tutti i livelli politici (Confederazione, Cantoni e Comuni). Di fatto, esattamente il contrario di uno SMCOp non addestrato e non collaudato, creato ad hoc dal dipartimento responsabile. Nel caso in cui fosse veramente indispensabile lavorare con più di uno stato maggiore di crisi, lo stato maggiore di crisi permanente potrebbe preparare le basi e le informazioni necessarie per lo SMCPS e presentargli proposte all'attenzione del Consiglio federale.

Il Canton OW accoglie con favore il proposito di porre l'accento su un'organizzazione di crisi sovradipartimentale. Tuttavia, la proposta organizzazione di crisi con uno SMCPS e uno SMCOp sembra essere troppo complessa e molto difficile da mettere in atto. Un modello più snello con uno stato maggiore centrale permanente, simile allo Stato maggiore federale Protezione della popolazione (SMFP), che in caso di crisi potrebbe essere ampliato in funzione del tema e della situazione, si avvicinerebbe maggiormente all'esigenza di semplicità e prontezza operativa nonché al coinvolgimento dei Cantoni come «Single Point of Contact» (SPOC).

Il Canton SO si rammarica che non sia stato scelto un approccio più ampio alla gestione di crisi per tenere conto anche delle interfacce verticali tra Confederazione e Cantoni e che la Confederazione non punti su un'organizzazione di crisi più snella e semplice. Si dovrebbe precisare come il Consiglio federale possa riconoscere un pericolo imminente e grave finché non viene attivato lo SMCPS. Si dovrebbe chiarire anche la delimitazione tra lo SMCPS e lo stato maggiore centrale permanente. Il Canton SO raccomanda di valutare se lo SMCPS e lo SMCOp non debbano essere attivati preventivamente o addirittura essere attivi in permanenza ed assumere un ruolo di monitoraggio e valutazione della situazione all'attenzione del Consiglio federale. Allo SMCOp dovrebbe essere assegnata una funzione dirigenziale più forte e dovrebbero essere rappresentati anche i Cantoni. Questi dovrebbero essere sistematicamente coinvolti nel coordinamento della pianificazione preventiva tramite le conferenze intercantonali. Nella pianificazione preventiva nazionale si dovrebbero coinvolgere anche gli organi specializzati della Confederazione e dei Cantoni (per es. nel settore NBC).

Il Canton TI ritiene che gli organi istituiti (politici, operativi e permanenti) e i rispettivi compiti debbano essere definiti in maniera più chiara. L'organizzazione di crisi proposta sembra complicata, richiede molto personale formato e soprattutto risulta particolarmente impegnativa in termini di gestione. A fronte di situazioni complesse, l'organizzazione proposta prevede ora tre grandi stati maggiori di crisi che lavorano in parallelo per gestire la situazione a livello federale, oltre agli stati maggiori di crisi dipartimentali e agli eventuali stati maggiori speciali a livello amministrativo.

Il Canton VS afferma che l'organizzazione e il funzionamento degli stati maggiori di crisi e la collaborazione tra i diversi stati maggiori dovrebbero essere precisati meglio nell'ordinanza. L'organizzazione sembra piuttosto complicata e onerosa dal punto di vista del personale e della condotta. Nel progetto dell'ordinanza non si capisce bene come dovrebbe essere organizzato il coordinamento tra i diversi stati maggiori. Si dovrebbe riflettere se sia possibile creare un'organizzazione di crisi più snella, semplice e quindi più performante.

Il PS svizzero chiede che, oltre al coinvolgimento sistematico del mondo scientifico, si coinvolga maggiormente anche la società civile nell'organizzazione di crisi. Ciò vale soprattutto nelle situazioni in cui è necessario limitare i diritti fondamentali, come è stato il caso durante la pandemia di Covid-19. Un maggiore coinvolgimento della società civile contribuirebbe ad aumentare l'accettazione delle misure da parte della popolazione e a garantire che nei processi decisionali si tenga conto di punti di vista ed esigenze diverse. Il PS propone quindi di integrare adeguatamente rappresentanti della società civile nel lavoro degli stati maggiori di crisi. Questi rappresentanti potrebbero ad esempio essere invitati a far parte dell'organo scientifico consultivo previsto nell'articolo 16 OCAF.

L'UDC si oppone al progetto in questa forma. In linea di principio, è favorevole alla divisione in tre parti dell'organizzazione di crisi, ma ritiene superflua la creazione di uno stato maggiore centrale permanente, poiché esistono già piani e stati maggiori di crisi funzionanti a vari livelli, che basterebbe coordinare meglio. Ritiene discutibile anche il passaggio della gestione di crisi nelle mani dei vertici dell'amministrazione civile. Secondo l'UDC, i dipartimenti e le unità amministrative a livello comunale, cantonale e federale dispongono già di strutture di crisi funzionanti. Non si dovrebbero quindi creare nuovi stati maggiori per ulteriori strutture di crisi, bensì risolvere i problemi delle interfacce tra le strutture esistenti. Invece di creare un nuovo e costoso stato maggiore centrale, l'UDC chiede di istituire un organo di raggruppamento e coordinamento. Il rapporto esplicativo veicola l'impressione che l'intera gestione di crisi debba essere affidata ai vertici dell'amministrazione civile, il che è molto discutibile. Ad esempio, organizzazioni specializzate come la Segreteria di Stato della politica di sicurezza (SEPOS) e la Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS) non svolgerebbero alcun ruolo in questa organizzazione. Nemmeno altri elementi militari, di polizia o del servizio delle attività informative sono menzionati nel progetto, mentre dovrebbero assolutamente essere rappresentati in una tale struttura. Infine, gli scenari di «guerra» e «difesa» non sembrano essere minimamente presi in considerazione in questa ristrutturazione.

Artiset accoglie con favore il miglioramento della collaborazione tra la Confederazione e i Cantoni. Nella gestione di crisi mancherebbe però il coinvolgimento esplicito e complementare di altri attori della società civile o di fornitori di servizi, ad esempio del settore sanitario e sociale.

Chance Svizzera ritiene sbagliato designare un dipartimento responsabile in caso di crisi. Al suo posto si dovrebbe creare un nucleo sovraordinato con accesso a un'organizzazione interdipartimentale ed eventualmente intercantonale ben collaudata. Tale nucleo (stato maggiore centrale permanente) dovrebbe essere diretto dal Cancelliere della Confederazione quale capo di stato maggiore del Consiglio federale.

In linea di principio, economiesuisse accoglie con favore il fatto che la Confederazione voglia adeguare la sua organizzazione di crisi. La struttura proposta sarebbe però troppo complessa e troppo vicina ai processi abituali per poter agire in modo rapido, efficace e mirato in caso di crisi. A suo avviso si dovrebbe rinunciare allo SMCPS e conferire allo SMCOp un accesso diretto al Consiglio federale per potergli sottoporre proposte e basi decisionali. In linea di principio, Economiesuisse è però d'accordo con i compiti dello stato maggiore di crisi permanente.

Politbeobachter respinge il progetto di ordinanza poiché non verrebbe spiegato a sufficienza il motivo per cui si debba creare un'organizzazione di crisi con uno stato maggiore centrale permanente. Le organizzazioni già esistenti sarebbero perfettamente in grado di occuparsi dei

preparativi in vista di crisi future. Mancherebbe inoltre una valutazione delle crisi passate. Le misure adottate a seguito della pandemia di Covid-19 non sarebbero mai state riesaminate per valutarne l'efficacia, e mancherebbero quindi le basi per discutere l'adeguamento delle organizzazioni di crisi.

La CG MPP chiede di precisare come il Consiglio federale possa riconoscere un pericolo imminente e grave finché lo SMCPS non è stato attivato. Si dovrebbe inoltre chiarire la delimitazione tra lo SMCPS e lo stato maggiore centrale permanente e la loro collaborazione, anche con lo SMCOp. La CG MPP raccomanda di valutare se lo SMCPS e lo SMCOp non possano essere attivati preventivamente o addirittura rimanere operativi in permanenza ed assumere un ruolo di monitoraggio e valutazione della situazione all'attenzione del Consiglio federale. Raccomanda inoltre di assegnare una funzione direttiva più forte allo SMCOp. Anche i Cantoni dovrebbero esservi rappresentati. La CG MPP si aspetta che i Cantoni vengano sistematicamente coinvolti nel coordinamento della pianificazione preventiva tramite le conferenze intercantonali. Suggerisce inoltre che la Confederazione assicuri anche il coinvolgimento degli organismi specializzati a livello federale e cantonale (p. es. nel settore NBC) nell'ambito della pianificazione preventiva nazionale.

L'Unione svizzera degli imprenditori respinge l'organizzazione di crisi proposta, poiché la ritiene troppo complessa per fornire soluzioni in tempo utile in caso di crisi. Questa dovrebbe essere più efficiente e incentrata sullo stato maggiore di crisi permanente. Si dovrebbe garantire una collaborazione priva di ostacoli con lo SMCOp. Spetterebbe inoltre al Consiglio federale prendere tutte le decisioni politiche e strategiche. L'interposizione di uno SMCPS sarebbe problematica dal punto di vista democratico, poiché tale organo verrebbe obiettivamente percepito come dotato di un potere eccessivo. Infatti, solo il Consiglio federale è sufficientemente legittimato dalla popolazione a gestire le situazioni di emergenza. Inoltre, si dovrebbe definire in modo esaustivo il coinvolgimento e le interfacce con altri attori chiave al di fuori dell'Amministrazione federale. Per garantire il transfer delle conoscenze, in tempo di crisi il capo dello stato maggiore di crisi permanente dovrebbe assumere anche il ruolo di capo dello SMCOp.

L'USS chiede che i partner sociali, e in particolare i sindacati, vengano obbligatoriamente invitati e accolti negli organismi creati e che ciò venga sistematicamente previsto in tutti gli ambiti dell'ordinanza.

L'USAM ritiene che i Cantoni e i partner sociali debbano essere coinvolti nella pianificazione della gestione di crisi sin dalle prime fasi. Anche il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) e, a seconda della situazione, il Servizio informazioni militare (SIM) e la Centrale nazionale d'allarme (CENAL) dovrebbero far parte dell'organizzazione di crisi.

La SSU si rammarica che la Confederazione non punti su un'organizzazione di crisi più snella ed efficace. Una struttura già complessa in tempi normali - ossia l'Amministrazione federale con i suoi sette dipartimenti, i Cantoni e i Comuni - non dovrebbe diventare ancora più complessa in caso di crisi. In queste situazioni si dovrebbe garantire l'unità dirigenziale tramite un unico stato maggiore di crisi, adeguato alla situazione e abilitato a operare separatamente dalle strutture quotidiane ordinarie. Il dipartimento responsabile dovrebbe essere integrato in un'organizzazione di crisi forte e operativa. In quanto organo superiore e fornitore di servizi per la gestione di crisi, non potrebbe però assumere la condotta dello stato maggiore di gestione delle crisi. Ciascun dipartimento dovrebbe far capo alle competenze e all'esperienza dello stato maggiore centrale per prepararsi alla condotta in caso di crisi. La SUU chiede inoltre di precisare come si rapportano l'organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale e quella dell'esercito, in particolare di fronte alle sfide poste da un'eventuale guerra ibrida. Il progetto dovrebbe inoltre includere corsi ed esercitazioni periodiche a cui partecipano tutti gli organi interessati.

La CRS suggerisce di ampliare il coinvolgimento di «terzi» nell'organizzazione di crisi. In particolare, il coinvolgimento delle organizzazioni che si occupano di protezione della popolazione sarebbe un presupposto indispensabile affinché le loro competenze e risorse siano disponibili e possano essere impiegate in caso di crisi. Anche la società civile dovrebbe essere rappresentata in modo più forte e strutturata nell'organizzazione di crisi.

L'AES ritiene che con l'Organizzazione per l'approvvigionamento elettrico in situazioni straordinarie (OSTRAL) esista già un'organizzazione con processi collaudati per mantenere l'approvvigionamento di elettricità anche in situazioni straordinarie e regolarmente esercitati con le parti interessate. L'organizzazione di crisi della Confederazione dovrebbe quindi assolutamente coinvolgere l'OSTRAL nella gestione di una penuria di elettricità.

Markus H.F. Mohler ritiene che il termine «crisi» sia troppo vago. Inoltre, l'obbligo di coinvolgere i Cantoni comporterebbe implicitamente l'obbligo di fornire informazioni tempestive ed esaustive su tutti i progetti della Confederazione. A suo avviso, lo SMCPS non sarebbe veramente sovradipartimentale, bensì controllato da un dipartimento che impiega anche lo SMCOp. Ciò sarebbe problematico alla luce della ripartizione delle competenze dello Stato federale. Con la rappresentanza di diverse unità organizzative, ma non necessariamente di tutti i dipartimenti, si potrebbero creare dei «pesi massimi» politico-strategici non adeguati alla situazione. Vi sarebbe inoltre una sovrapposizione di compiti dello stato maggiore centrale permanente, dello SMCPS, dello SMCOp e del Comitato ristretto Sicurezza (CrS).

3.3 Richieste e osservazioni concernenti le singole disposizioni

Articolo 1

Il Canton TI chiede di chiarire maggiormente la natura delle possibili crisi, non soffermandosi solamente su crisi di ordine naturale, sociale e tecnico e che le crisi di portata politica, bellica, migratoria, sanitaria, ecc. figurino nella lista.

Il Canton VD raccomanda di aggiungere i gestori di infrastrutture critiche, poiché sono menzionati anche nell'articolo 11 lettera e.

Artiset chiede di completare l'articolo 1 lettera c come segue: «il coinvolgimento dei Cantoni, del mondo scientifico e di terzi da parte dell'organizzazione di crisi sovradipartimentale».

L'USS chiede di aggiungere alla lista i «partner sociali» nell'articolo 1 lettera c.

La CRS propone di modificare l'articolo 1 lettera c come segue: «il coinvolgimento dei Cantoni, del mondo scientifico e delle organizzazioni rilevanti per la protezione della popolazione da parte dell'organizzazione di crisi sovradipartimentale».

Articolo 2

Il Canton NW chiede di riesaminare e semplificare il capoverso 1. Propone inoltre di cancellare il capoverso 3 visto che si dovrebbe creare un unico stato maggiore forte.

Articolo 3

Secondo i Cantoni AR, BE, BS, SO, TI, VD, la CdC e la CG MPP, le possibilità menzionate nei commenti all'articolo 3 in merito alla presentazione di una richiesta al Consiglio federale per l'attivazione dell'organizzazione di crisi dovrebbero essere integrate anche nel testo dell'ordinanza. Si dovrebbe valutare se conferire ai Cantoni la possibilità di richiedere direttamente l'impiego dell'organizzazione di crisi.

I Cantoni BE, BS, NW, TI, VD, VS chiedono di impiegare lo SMCPS non appena si delinea una situazione di pericolo e non solo «quando lo Stato, la società o l'economia sono minacciati da un pericolo imminente e grave». Inoltre, non capiscono come si possa riconoscere un pericolo imminente e grave se lo SMCPS non è ancora operativo. Di conseguenza, raccomandano di valutare se lo SMCPS, così come lo SMCOp, non debbano essere impiegati preventivamente o addirittura assumere un ruolo permanente nel monitoraggio e nella valutazione della situazione all'attenzione del Consiglio federale.

I Cantoni BE e TI chiedono di chiarire imperativamente la distinzione tra lo SMCPS e lo stato maggiore centrale permanente. Il Canton TI aggiunge che l'articolo parla di attivazione quando «lo Stato, la società o l'economia sono minacciati». Si dovrebbe illustrare meglio che con società si intende (anche) la sopravvivenza della popolazione rispettivamente la salute pubblica.

Il Canton BL chiede di aggiungere un capoverso all'articolo 3: «I Cantoni sono informati sull'impiego degli stati maggiori (SMCPS, SMCOp)». Questa informazione dovrebbe essere trasmessa molto rapidamente e nel caso ideale attraverso sistemi esistenti come la presentazione elettronica della situazione della Centrale nazionale d'allarme (PES CENAL) o tramite organi come la Conferenza dei responsabili cantonali degli affari militari, della protezione della popolazione e della protezione civile (CRMPPCi).

Swissgrid fa notare che, se in avvenire l'articolo 31 capoverso 2 LAP verrà adottato nella forma attuale, si dovrà riesaminare e modificare per analogia l'articolo 3 capoverso 1 OCAF.

Articolo 4

Il Canton BE e la CdC chiedono che, oltre al passaggio alle strutture di crisi, anche il loro scioglimento sia regolato più chiaramente nell'ordinanza. La CdC aggiunge che il ritorno alle strutture ordinarie non dovrebbe essere a sola discrezione del dipartimento responsabile.

Il Canton VD propone di aggiungere che il dipartimento responsabile assicuri anche il trasferimento dei lavori successivi ai Cantoni, alle infrastrutture critiche e al mondo scientifico. Il dipartimento responsabile garantisce il follow-up con il supporto della Cancelleria federale.

Economiesuisse fa presente che il rapporto esplicativo precisa giustamente che lo scioglimento dell'organizzazione di crisi è una decisione politica. Secondo l'articolo 4 capoverso 1 dell'ordinanza, gli stati maggiori di crisi possono però essere sciolti solo su richiesta dell'ufficio responsabile. Questo articolo dovrebbe pertanto essere completato nel senso che il Consiglio federale possa sciogliere anche autonomamente gli stati maggiori di crisi, senza una richiesta del dipartimento responsabile. Altrimenti, il Consiglio federale verrebbe parzialmente spogliato del suo potere decisionale politico.

Articolo 5

Il Canton NW osserva che l'articolo 5 dell'ordinanza prevede che lo SMCPS elabori le opzioni d'intervento e le basi decisionali all'attenzione del Consiglio federale e che l'articolo 7 prevede che lo SMCOp debba preparare le basi decisionali all'attenzione dello SMCPS. Ci si chiede se ciò sia sensato poiché si presume che le basi decisionali dello SMCOp non siano sostanzialmente molto diverse da quelle dello SMCPS. Ci si chiede anche quale sia la differenza tra una base decisionale e un'opzione d'intervento.

Il Canton VD propone di aggiungere che lo SMCPS valuta la situazione politico-strategica ed elabora opzioni d'intervento e basi decisionali anche all'attenzione dei Cantoni.

Articolo 6

Il Canton BL chiede che i Cantoni siano inclusi come membri permanenti nell'organizzazione sovradipartimentale di crisi della Confederazione all'articolo 6 capoverso 1, anziché come membri facoltativi all'articolo 6 capoverso 2. L'inclusione facoltativa non è abbastanza vincolante per i Cantoni. Questi dovrebbero essere coinvolti meglio e in modo più sistematico nella gestione di crisi della Confederazione. I rappresentanti cantonali dovrebbero far parte dello SMCPS quando i Cantoni sono toccati da una crisi, soprattutto nell'ottica dell'esecuzione di misure federali.

Il Canton NW ritiene che di principio la creazione di uno SMCPS sia una buona soluzione. La sua composizione appare però arbitraria. Una crisi si caratterizza proprio per il fatto che sollecita l'intera Amministrazione federale. Il Canton NW chiede quindi di completare il capoverso 1 in modo da includere anche il direttore dell'Ufficio federale della protezione della popolazione, il capo dell'esercito, il segretario di Stato della politica di sicurezza, il delegato della Rete integrata Svizzera per la sicurezza e i rappresentanti delle conferenze specialistiche dei Cantoni. Chiede inoltre di cancellare il capoverso 2 lettera c, poiché i Cantoni dovrebbero essere integrati nello SMCPS tramite le conferenze specialistiche competenti. Andrebbe inoltre chiarito il ruolo del capo di stato maggiore dello SMCPS. Il capoverso 3 dovrebbe essere completato come segue: «Il Consigliere federale competente presiede lo SMCPS. Un capo di stato maggiore proveniente dal pool dei capi di stato maggiore dirige i lavori operativi dello SMCPS».

Il Canton TI chiede di coinvolgere imperativamente nello SMCPS i rappresentanti dei Cantoni con compiti di consulenza. Ritiene inoltre che nel rapporto esplicativo debbano essere indicate anche le conferenze che saranno inglobate nello SMCPS in caso di crisi.

Il Canton VD propone di cancellare la lettera c del capoverso 2 e di aggiungere al suo posto una lettera f al capoverso 1 dal tenore seguente: «Se l'evento tocca i Cantoni, lo SMCPS è composto dalla CdC e dalla conferenza dei direttori più interessata dalla tematica, che garantiscono la rappresentanza dei Cantoni».

Chance Svizzera chiede di ampliare imperativamente la composizione dello SMCPS per includere anche il Segretario di Stato del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), il Segretario di Stato per la politica di sicurezza (SEPOS), il capo dell'esercito e il direttore del Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC). Un'esigenza inderogabile anche nella struttura attuale. Per logica, la direzione dovrebbe essere assegnata al Cancelliere (o al vicecancelliere) della Confederazione.

L'USS chiede che l'articolo 6 capoverso 2 includa anche i partner sociali oltre ai rappresentanti della Confederazione e dei Cantoni.

L'Unione delle città svizzere chiede di menzionare esplicitamente nella composizione dello SMCPS anche una rappresentanza comunale con funzione consultiva, aggiungendo una lettera al capoverso 1.

Markus H.F. Mohler chiede di completare il capoverso 1 con il Segretario di Stato per la politica di sicurezza, il Servizio delle attività informative della Confederazione e altri enti federali, come il capo dell'esercito e l'Ufficio federale della cibersicurezza.

Articoli 6 e 8

I Cantoni AG, AR, BE, BS, SG, SH, SO, TI, VS, ZG, la CdC, la CG MPP e Markus H.F Mohler ritengono che la formulazione potestativa non sia abbastanza vincolante per il coinvolgimento dei Cantoni. Questi dovrebbero essere sistematicamente coinvolti nella gestione di crisi della Confederazione.

Artiset chiede di riformulare l'articolo 6 capoverso 2 e l'articolo 8 capoverso 2 in «Il dipartimento responsabile coinvolge con funzione consultiva:».

Articolo 7

I Cantoni BE, VD e la CdC ritengono che si debba assegnare una funzione dirigenziale più forte allo SMCOp per garantire una gestione operativa efficiente delle crisi.

Il Canton BE chiede di valutare se lo SMCOp sia davvero necessario come ulteriore stato maggiore (oltre allo SMCPS e agli stati maggiori di crisi dipartimentali) nell'organizzazione di crisi della Confederazione. In ogni caso, il processo di escalation dovrebbe essere concepito in modo chiaro, compreso il procedimento per raccogliere centralmente e diffondere le informazioni sulle potenziali crisi.

Il Canton NW chiede di semplificare nettamente le strutture di stato maggiore.

Il Canton VD ritiene che, in caso di necessità, lo SMCOp debba coordinare anche l'attuazione delle decisioni del Consiglio federale; reputa però importante che il Consiglio federale conservi la prerogativa decisionale. Raccomanda quindi di aggiungere all'articolo un capoverso 3 dal seguente tenore: «Coordina l'attuazione delle decisioni del Consiglio federale a livello nazionale».

Articoli 7 e 8

Il Canton BS prende atto del fatto che secondo l'articolo 7 lo SMCOp coordina le misure e attua le attività. Per garantire una gestione efficiente delle crisi, a livello operativo si devono talvolta prendere molto rapidamente decisioni volte all'attuazione. Lo SMCOp dovrebbe quindi essere dotato delle competenze necessarie, ad esempio per assegnare compiti ai diversi stati maggiori di crisi, approvare direttive e ausili per l'esecuzione, coinvolgere terzi o creare gruppi di lavoro ad hoc. Per garantire che ciò avvenga in modo efficace anche nei confronti dei Cantoni, si auspica che questi siano sempre rappresentati nello SMCOp.

Articolo 8

Il Canton BL chiede che i Cantoni siano inclusi come membri permanenti nell'organizzazione sovradipartimentale di crisi della Confederazione all'articolo 8 capoverso 1, invece che come membri facoltativi all'articolo 8 capoverso 2. Anche in questo caso, l'inclusione facoltativa sarebbe poco vincolante e non terrebbe conto degli insegnamenti tratti dalla pandemia di Covid-19. I Cantoni devono essere integrati meglio e in modo più sistematico nella gestione di crisi della Confederazione. I rappresentanti cantonali devono far parte dello SMCOp quando i Cantoni sono colpiti da una crisi, soprattutto nell'ottica dell'esecuzione di misure federali. Il Canton BL chiede inoltre che la direzione dello SMCOp sia assicurata almeno in parte dai membri dello stato maggiore di crisi permanente e non dal dipartimento responsabile. Questa funzione dovrebbe essere menzionata anche nell'articolo 9. Ritiene inadeguato un supporto fornito unicamente dallo stato maggiore di crisi permanente.

Il Canton VD propone di cancellare la lettera b del capoverso 2 e di aggiungere al suo posto una lettera c al capoverso 1 dal seguente tenore: «Se l'evento tocca i Cantoni, lo SMCOp è composto dalla CdC e dalla conferenza dei direttori più interessata dalla tematica, che garantiscono la rappresentanza dei Cantoni.»

Chance Svizzera afferma che spetta al Cancelliere della Confederazione designare la direzione dello SMCOp d'intesa con la Conferenza dei segretari generali (CSG). La composizione proposta dal progetto sembra essere appropriata. In particolare, si dovrebbe però garantire una composizione flessibile e adeguata alla situazione, che tenga conto della pertinenza e delle competenze a tutti i livelli politici (Confederazione, Cantoni e Comuni).

L’USS chiede che, oltre ai Cantoni e terzi, anche i partner sociali siano menzionati nel capoverso 2, analogamente all’articolo 6.

L’USAM chiede di valutare se anche a livello dei dipartimenti e delle unità amministrative siano ancora necessari stati maggiori di crisi (art. 8 cpv. 1).

L’Unione delle città svizzere (UCS) chiede di menzionare esplicitamente nella composizione dello SMCOp un’eventuale rappresentanza a livello comunale con funzione consultiva, aggiungendo una lettera al capoverso 1.

Articolo 9

Il Canton ZG chiede di completare l’articolo 9 come segue: «Lo stato maggiore centrale permanente sostiene l’Amministrazione federale e coordina le sue attività nell’ambito della preparazione alle crisi e della loro gestione».

Articoli 9 segg.

Markus H.F ritiene che la rappresentanza dei Cantoni presso la Confederazione non possa essere formalmente disciplinata in un’ordinanza sull’organizzazione di crisi dell’Amministrazione federale. Nell’ottica della politica di sicurezza, ne conseguirebbero forti contraddizioni tra le norme previste dall’ordinanza e le Istruzioni sull’organizzazione della condotta in materia di politica di sicurezza del Consiglio federale.

Articoli 11 e 12

I Cantoni AG, AR, BE, BS, NE, OW, SO, TI, VD, VS, ZG, la CdC e la CG MPP raccomandano di istituire uno SPOC tramite il segretariato dello stato maggiore centrale permanente e la sua inclusione nell’OCAF. Il Canton OW puntualizza inoltre che i canali di comunicazione e il flusso di informazioni tra la Confederazione e i Cantoni dovrebbero essere mantenuti anche in una situazione di crisi. Respinge quindi la proposta di assegnare alla segreteria generale della CdC il ruolo di SPOC per i Cantoni.

Il Canton SG fa notare che lo stato maggiore di crisi permanente non si limita a garantire l’analisi integrata della situazione in caso di crisi, ma - nel senso di una gestione integrale delle crisi - già nella fase di preparazione e di prevenzione. A tal fine, sarebbe indispensabile istituire per tempo un sistema adeguato di analisi integrata della situazione. Il Canton SG suppone inoltre che lo stato maggiore centrale permanente sarà l’unico interlocutore per le risorse federali oltre all’esercito e che, per contro, i canali e i processi collaudati per le richieste di supporto da parte dell’esercito verranno mantenuti. In caso contrario, questo punto dovrebbe essere assolutamente chiarito. Inoltre, in questo caso ci sarebbe un doppione con la prevista commissione intercantonale della protezione della popolazione per le prestazioni dell’esercito.

Il Canton VS ritiene che i membri dello stato maggiore di crisi debbano seguire un’adeguata formazione continua. Essi devono quindi essere convocati a corsi base e di perfezionamento. Vi rientrano anche varie esercitazioni da svolgere a intervalli regolari per verificare e migliorare continuamente la prontezza operativa dello stato maggiore di crisi.

La CdC ritiene che ai compiti di preparazione alle crisi, che l’Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) assume nell’ambito dello stato maggiore centrale permanente, debbano essere aggiunti anche l’istruzione, la formazione e l’addestramento periodico dei collaboratori. I rappresentanti dei Cantoni dovrebbero quindi essere coinvolti in modo appropriato.

Articolo 11

Il Canton TI chiede di precisare la collaborazione tra lo SMCPS, lo SMCOp e lo stato maggiore centrale permanente in materia di comunicazione ed eventuali domande per prestazioni di supporto.

Il Canton VD fa presente che, in certi casi, l'organizzazione proposta prevede che tre stati maggiori (SMCPS, SMCOp e stato maggiore centrale permanente) operino in parallelo per gestire le crisi a livello federale, in aggiunta agli stati maggiori dipartimentali di crisi e ad eventuali stati maggiori centrali speciali a livello amministrativo. Ne conseguirebbe la necessità di precisare le modalità di collaborazione e di coordinamento tra queste unità, in particolare per quanto riguarda la loro facoltà di emanare prescrizioni e la richiesta di eventuali prestazioni di supporto. Il Canton VD propone di aggiungere il mondo scientifico nell'elenco dell'articolo 11 lettera e, affinché la lista sia veramente esaustiva.

Il Canton ZG chiede di aggiungere il seguente compito nell'articolo 11: «sostiene lo SMCPS e lo SMCOp con competenze metodologiche e prestazioni dirigenziali nel lavoro di stato maggiore».

L'USS chiede di completare come segue: a. (nuovo): «sostiene il dipartimento responsabile nel coinvolgimento di altri organi della Confederazione, dei Cantoni, dei partner sociali e di terzi».

Articolo 12

I Cantoni AG, AR, BE, LU, NW, SO, TI, VS e la CG MPP chiedono di includere nel progetto disposizioni sull'organizzazione e sullo svolgimento di formazioni ed esercitazioni periodiche che coinvolgano gli organi interessati.

Il Canton AR si aspetta che i Cantoni vengano sistematicamente coinvolti nel coordinamento della pianificazione preventiva. Suggerisce inoltre che la Confederazione assicuri anche il coinvolgimento degli organi specialistici competenti a livello federale e cantonale (p. es. nel settore NBC) nell'ambito delle pianificazioni preventive nazionali.

Il Canton VD accoglie con favore il fatto che l'UFPP sia incaricato di coordinare le pianificazioni preventive nazionali nell'ambito dello stato maggiore centrale permanente e si aspetta di essere sistematicamente coinvolto nel coordinamento della pianificazione preventiva tramite le conferenze intercantonali. In merito alla lettera b, raccomanda di precisare direttamente nell'ordinanza chi rientra nella definizione «terzi», in particolare i gestori di infrastrutture critiche. Inoltre, la lettera i dovrebbe essere completata come segue: «…con i dipartimenti federali, i Cantoni, i gestori di infrastrutture critiche e il mondo scientifico».

L'UDC si oppone a un ampliamento dell'amministrazione con organi di individuazione precoce in tutte le unità amministrative e chiede invece una migliore gestione e un miglior coordinamento delle unità di individuazione precoce e di valutazione già esistenti. La responsabilità per le grandi esercitazioni dovrebbe spettare inequivocabilmente a un'unità organizzativa e non essere ripartita tra due organizzazioni. Altrimenti si creerebbe confusione e si complicherebbe l'organizzazione e lo svolgimento di esercitazioni a causa dei maggiori sforzi di coordinamento tra le due organizzazioni.

L'USS chiede di aggiungere i partner sociali al capoverso 1 lettera b.

Articolo 14

Il Canton TI teme che, con tutte le legislazioni specifiche attualmente in vigore (non da ultima la legge sulle epidemie LEp), vi sia il rischio che rimangano i singoli dipartimenti a dover gestire

le crisi nei loro ambiti di competenza. Per questo motivo, ritiene che l'articolo debba essere modificato di conseguenza.

Il Canton VD propone di cancellare l'avverbio «possibilmente» nel capoverso 3, al fine di mantenere una visione d'insieme in caso di crisi. Inoltre, non è chiaro da chi e su quale base venga fissato il grado di prontezza e come venga controllato.

Articolo 15

I Cantoni AR, BS, LU, NW, SO, TI, VD, VS e la CG MPP chiedono che i Cantoni debbano obbligatoriamente designare un punto di contatto.

Il Canton AR chiede di menzionare nell'ordinanza anche il ruolo della CdC come SPOC per le conferenze intercantonali quando si coinvolgono i Cantoni, ma unicamente per le conferenze intercantonali e non per tutti i Cantoni.

Secondo il Canton VD non è chiaro da chi e su quale base viene fissato il grado di prontezza e come viene controllato.

Il Canton ZG chiede di modificare l'articolo 15 capoverso 2 come segue: «Possono contattare il punto di contatto dello stato maggiore di crisi permanente in caso di necessità».

Economiesuisse ritiene, tra le altre cose, che sia necessaria un'interfaccia definita con l'economia, poiché si presume che nella maggior parte delle crisi le misure ufficiali tocchino anche le aziende. Gli attori economici disporrebbero inoltre di molto know-how che dovrebbe essere utilizzato per la gestione delle crisi. Occorrerebbe definire meglio anche le interfacce con i Cantoni e il mondo scientifico. La formulazione potestativa nell'articolo 15 sarebbe inadeguata, soprattutto in relazione ai Cantoni. I canali di comunicazione tra la Confederazione e i Cantoni dovrebbero essere definiti in modo inequivocabile.

La CdC rimarca che in caso di crisi sarebbe la sua segreteria generale ad assumere il ruolo di SPOC nei confronti della Confederazione e a coordinare il flusso di informazioni tra la Confederazione e le conferenze intercantonali. Per coerenza, la CdC ritiene che ciò debba essere menzionato nell'articolo 15.

Articoli 15 segg.

L'USS chiede di coinvolgere anche i partner sociali, oltre ai Cantoni e al mondo scientifico.

Articolo 16

I Cantoni BE, ZG e la CdC si aspettano che nel coinvolgimento del mondo scientifico la Confederazione consideri i Cantoni come partner paritari e li includa nelle relative piattaforme.

Secondo il Canton SG, analogamente al coinvolgimento del mondo scientifico, in caso di necessità si potrebbe impiegare un organo consultivo anche per l'economia e i gestori di infrastrutture critiche. L'economia e i gestori di infrastrutture critiche sarebbero infatti attori fondamentali nella gestione di crisi. Il Canton SG ritiene che una rappresentanza di questi attori tramite l'Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese non sia sufficiente. Inoltre, il coinvolgimento dell'economia nei lavori dello SMCPS e dello SMCOp sarebbe coerente anche con l'articolo 11 lettera e.

Il Canton VD propone come punto di contatto lo stato maggiore centrale permanente anziché la Cancelleria federale.

Artiset chiede di aggiungere un articolo 16a con disposizioni sul coinvolgimento di terzi. Vi si dovrebbero menzionare i principali attori, i punti di contatto per il segretariato dello stato

maggiore centrale permanente e i requisiti di questi punti di contatto (preparazione dell'organizzazione di crisi, raggruppamento di informazioni dei rispettivi campi d'attività all'attenzione delle autorità, supporto alla comunicazione delle autorità, ecc.).

L'USS chiede di aggiungere i partner sociali nell'articolo 16.

La CRS propone di coinvolgere anche la società civile e l'economia, oltre al mondo scientifico.

Il CSS chiede che le misure previste dalla Cancelleria federale secondo l'articolo 16 capoverso 4 consentano al mondo scientifico di informare quest'ultima su rischi nuovi e meno conosciuti, non solo su richiesta, ma anche di propria iniziativa. Inoltre, sia gli specialisti della gestione di crisi dell'Amministrazione federale che gli scienziati profitterebbero di esercitazioni e formazioni congiunte per prepararsi alle situazioni di crisi. Il CSS raccomanda inoltre di non limitare le relazioni con la comunità scientifica all'interazione tra i due punti di contatto, ma di organizzare uno scambio regolare anche al di fuori delle situazioni di crisi, nell'ambito della «rete di consulenza scientifica», attualmente in fase di realizzazione con le istituzioni del settore ERI. Dovrebbero essere oggetto di un tale scambio ad esempio le sfide trasversali del cambiamento climatico e i correlati rischi di gravi crisi.

Articolo 17

I Cantoni AR, BE, BL, BS, NE, NW, OW, SG, SO, TI, VD, ZG, la CdC e la CG MPP chiedono di completare l'articolo 17 con una disposizione sul coordinamento verticale della comunicazione di crisi tra il Consiglio federale e i governi cantonali.

Il Canton VD raccomanda di aggiungere al capoverso 2 che il Consiglio federale tenga conto del particolare bisogno di informazione dell'opinione pubblica in tempo di crisi «in stretto coordinamento con i Cantoni toccati».

L'Unione delle città svizzere chiede di completare il coordinamento verticale della comunicazione di crisi tra tutti i tre livelli statali. Ritiene infatti fondamentale che anche le città e i comuni vengano coerentemente e formalmente coinvolti nei flussi d'informazione della Confederazione, in modo da poter adempiere pienamente ai loro compiti. Lo scambio di informazioni tra le autorità di ciascun livello statale, ma anche tra la Confederazione, i Cantoni, le città e i Comuni, è decisivo in caso di crisi. Una comunicazione verticale efficiente, ossia trasparente e tempestiva, consentirebbe alle diverse autorità di coordinare le loro attività e di prepararsi all'attuazione delle misure decise dal livello statale superiore.

3.4 Richieste e osservazioni concernenti il rapporto esplicativo

Il Canton NW chiede di rinunciare alla designazione di un dipartimento responsabile. Si dovrebbe piuttosto costituire un pool di capi di stato maggiore professionalmente qualificati, idonei ed esperti, che potrebbero essere impiegati in funzione della portata della crisi.

Artiset chiede di completare il titolo della sezione 6 come segue: «Coinvolgimento dei Cantoni, del mondo scientifico e di terzi».

Articolo 2

Il Canton VD chiede di precisare il concetto di crisi complessa.

Articolo 3

Il Canton VD e la CdC si chiedono come il Consiglio federale possa riconoscere un pericolo imminente e grave se lo SMCPS non è ancora stato attivato. Si dovrebbe valutare se la formulazione con i due aggettivi «imminente» e «grave» non sia troppo restrittiva per l'impiego dello SMCPS.

Il Canton VD teme che questa modalità di trasmissione possa rivelarsi non abbastanza reattiva e troppo lenta, a seconda della velocità con cui insorge un evento maggiore e complesso. In questo contesto, si dovrebbe prevedere una modalità semplificata o valutare se i Cantoni possano essere abilitati a inoltrare per conto loro una tale domanda.

Articolo 5

Il Canton BL ritiene che non spetti allo SMCPS prendere decisioni. Si dovrebbe quindi precisare da chi vengono prese. Ci si chiede inoltre chi dirige la gestione di crisi, visto che secondo l'articolo 5 capoverso 3 lettera a, lo SMCPS si occupa solo di coordinarla.

Articolo 6

I Cantoni BE, BS, NW, SO e la CG MPP raccomandano di precisare nel rapporto esplicativo quali conferenze devono essere assolutamente rappresentate nello SMCPS in caso di crisi. A loro avviso sarebbero la CdC, la CG MPP e la conferenza dei direttori maggiormente toccata dalla tematica. In caso di crisi, la CdC coordinerebbe il flusso di informazioni tra la Confederazione e le conferenze intercantonali ed assumerebbe il ruolo di SPOC nei confronti della Confederazione. La CG MPP sarebbe la conferenza responsabile a livello politico-strategico dei Cantoni in materia di protezione della popolazione e difesa. Infine, la conferenza più toccata dal tema sarebbe la conferenza dei direttori più competente in materia.

Il Canton NW confuta pure le spiegazioni concernenti la posizione della CdC in caso di crisi. A suo avviso, questa ripartizione delle competenze non sarebbe corretta e non potrebbe mai funzionare nella pratica. Durante la pandemia di Covid-19, si sarebbe visto come il flusso di informazioni tra i Cantoni e la Confederazione veniva spesso gestito in modo più efficiente e soprattutto più tempestivo dalle conferenze specializzate.

Articoli 6 e 8

La CdC precisa che i governi cantonali hanno aggiunto un capitolo sulla collaborazione in caso di crisi al regolamento quadro sui metodi di lavoro della CdC e delle conferenze dei direttori, per tenere conto degli insegnamenti tratti dalla cooperazione tra Confederazione e Cantoni durante la pandemia di Covid-19. Questo capitolo prevede che la CdC e la conferenza dei direttori più toccata dalla tematica garantiscano che i Cantoni siano rappresentati negli organi di crisi istituiti dalla Confederazione. La CdC suggerisce pertanto di aggiungere un riferimento corrispondente nei commenti agli articoli 6 e 8 OCAF.

Articoli 7 e 8

Il Canton BS afferma che lo SMCOp dovrebbe essere dotato di competenze adeguate, ad esempio per assegnare compiti ai diversi stati maggiori di crisi, approvare direttive e ausili per l'esecuzione, coinvolgere terzi o creare gruppi di lavoro ad hoc. Affinché ciò avvenga in modo efficace anche nei confronti dei Cantoni, BS è favorevole a una loro rappresentanza permanente nello SMCOp.

Articolo 8

Il Canton VD ritiene che la CdC sia l'interlocutore giusto a livello dello SMCPS, ma non anche a livello operativo. Si dovrebbe completare il rapporto esplicativo in tal senso.

Articolo 9

Il Canton VD ritiene che manchi una rappresentazione schematica per capire la dinamica e la coerenza strutturale e funzionale dell'insieme. Ciò dovrebbe essere precisato nella documentazione operativa o esecutiva.

Articolo 11

Il CdC fa notare che il rapporto esplicativo parla di un «mandato» da chiarire all'inizio di un intervento. Ai fini di una collaborazione efficace in caso di crisi, sarebbe opportuno precisare questo punto, in particolare per quanto riguarda la facoltà di emanare prescrizioni in materia e la richiesta di eventuali prestazioni di supporto.

Articoli 11 e 12

Il Canton BE chiede che anche il sistema d'informazione e d'impiego (SII) sia menzionato nei commenti a questi due articoli.

Articolo 12

Ad oggi, il Canton VD non è a conoscenza di incontri tra la Confederazione, i Cantoni e, in particolare, i gestori di infrastrutture critiche. A suo avviso ciò deve avvenire al più presto.

Articolo 17

Il Canton BS chiede che il mandato di coordinamento della Cancelleria federale sia ampliato di conseguenza e che l'articolo 17 venga completato con una disposizione sul coordinamento verticale della comunicazione di crisi tra il Consiglio federale e i governi cantonali. Se una crisi tocca anche i Cantoni, è importante che il Consiglio federale e i governi cantonali comunichino con la popolazione nel modo più armonizzato e coerente possibile e, se del caso, anche congiuntamente.

Allegato: Elenco dei destinatari interpellati

Cantoni

Tutti i Cantoni

Conferenza dei governi cantonali (CdC)

Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale

il Centro

Partito Socialista Svizzero SPS

PLR. I Liberali

Unione democratica di centro UDC

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

Unione delle città svizzere

Associazioni mantello nazionali dell'economia

economiesuisse

Unione sindacale svizzera (USS)

Unione svizzera degli imprenditori

Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM)

Altre organizzazioni e istituzioni

Conferenza dei capi dei dipartimenti di giustizia e polizia (CCDGP)

Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali (CCPCS)

Conferenza governativa degli affari militari, della protezione civile e dei pompieri (CG MPP)

swissuniversities

Altre prese di posizione (di non interpellati)

ARTISET

Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES)

Chance Svizzera (gruppo di lavoro per le questioni di sicurezza)

Consiglio svizzero della scienza (CSS)

Croce Rossa Svizzera (CRS)

Fondo nazionale svizzero

Politbeobachter

Società svizzera degli ufficiali (SSU)

Swissgrid

Marco Flück

Markus H.F. Mohler